

Tante figlie d'arte nella nuova leva alla guida delle cantine di Langa

Girano il mondo con disinvoltura e professionalità a promuovere le etichette di famiglia

ROBERTO FIORI
ALBA

C'è una «Nouvelle Vague» che avanza tra i vigneti di Langa e Roero ed è fatta dalle tante giovani donne che negli ultimi tempi hanno scelto la cantina di famiglia per il proprio futuro. Intendiamoci: le donne del vino non sono certo una novità. E nomi come Maria Teresa Mascarello, Cristina Oddero, Chiara Boschis, Roberta Ceretto, Ornella Correggia, Maria Cristina Ascheri, sono lì a dimostrarlo già da un bel po' di anni. O come Ornella Cordara di Vaglio Serra, il cui Barbaresco «Tufo Blu Col dei Venti» giovedì è stato scelto da Barack Obama per festeggiare il compleanno della moglie Michelle, al Cafe Milano di Washington.

«Io ho iniziato a fine Anni '80, con il secondo Rinascimento del Barolo» dice Chiara Boschis, che con l'azienda Pira si sente un po' la pioniera del gruppo, anche se ha conservato la passione e l'entusiasmo



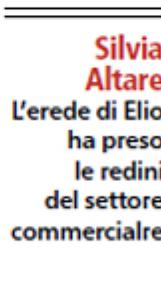
Valentina Abbona
New entry alla «Marchesi di Barolo»



Ornella Cordara
Di Vaglio Serra Il suo Barbaresco è apprezzato anche negli Usa



Luisa Rocca
Sovente all'estero per promuovere il barbaresco della cantina di famiglia



Silvia Altare
L'erede di Elio ha preso le redini del settore commerciale



Marta Rinaldi
La figlia di «Citrico» preferisce la cantina alle trasferte all'estero



Chiara Boschis
È una delle prime vere donne del vino di Langa



delle debuttanti. «All'epoca, le donne che si sporcavano le mani tra vigna, cantina e vendita erano rare. Oggi, invece, vedo una bellissima generazione di ventenni e trentenni che lavorano in Langa, viaggiano per il mondo ed esprimono grande professionalità e determinazione nel prendere le redini dell'azienda di casa e far conoscere la qualità dei nostri vini».

La trentatreenne Gaia Gaja, recentemente incoronata come la donna più influente del vino italiano dalla rivista inglese «The Drinks Business», è il caso più eclatante. Ma la lista è sempre più lunga. Elisa Scavino, classe 1982, di Castiglione Falletto, da tre anni ha la valigia sempre pronta. «Per i prossimi dieci giorni sarò negli Usa, poi a Hong Kong e Singapore. Ho iniziato in cantina, adesso

mi occupo quasi esclusivamente del commerciale».

New entry freschissima in azienda è quella di Valentina Abbona, figlia ventiquattrenne di Ernesto e Anna Abbona, della Marchesi di Barolo. «Dopo la laurea in Economia alla Bocconi e nove mesi di stage a Shanghai, a settembre ho iniziato a occuparmi delle vendite all'estero: curerò i mercati asiatici e americani, ma

sto seguendo anche un corso da sommelier a Milano. E la prossima settimana sarò a Oslo per una degustazione».

Una «bella gioventù», fatta di amiche che mantengono i contatti con Facebook e si ritrovano una sera in osteria ad Alba e un'altra in qualche club a New York. Silvia Altare, erede trentatreenne di Elio all'Annunziata di La Morra, questa settimana è in Austria. Luisa Rocca, 28 anni, figlia del barbareschista Bruno Rocca, è a Londra fino a domani. «Queste ragazze sono straordinarie, hanno voglia di sperimentare e confrontarsi» dicono i papà Elio Altare e Bruno Rocca, senza nascondere un certo orgoglio.

Marta Rinaldi, 27 anni, di Barolo e figlia di «Citrico», a dire il vero preferisce restare in collina: «Dopo la laurea in Viticoltura ed Enologia, il mio primo obiettivo è stato imparare concretamente a fare il vino, anche perché la nostra cantina ha una produzione limitata e non ha bisogno di sviluppare una grande rete vendite». Da lei arriva un ammonimento: «Va bene girare il mondo, ma non scordiamoci che l'uva nasce in vigna».